

sulla «Storia del diritto nelle città dalmate», uscito testè a Zagabria, piglia per slave molte voci, che sono invece di origine latina, rispettivamente italiana¹⁾. «La „calletta“ o „sottovolto del Lulin“», di cui trovò menzione in un libro zaratino, la interpretò per *Lulina svod* = *il sottovolto del matto*²⁾, perchè lesse alla slava *Lúlin*, e non già come pronunciamo noi *Lulin*, meglio *Lolin*. La quale voce da noi e nelle provincie venete è nome di persona, derivata da *Lorenzo*; basti ricordare la *Cappella de' Lolini* a Venezia, ove c'erano dipinti del nostro Andrea Meldola³⁾. *Talarigi* e *Pappo*, mutati arbitrariamente in *Talarič* e *Popov*, sono, viceversa, nomi di origine germanica: *Talareich* e *Babo*⁴⁾; tutti poi sanno che *Tallarigo* è un vecchio scrittore napoletano («Gior. storico della lett. ital.», ann. II, pag. 196); *Çuchitto*, divenuto *Čukič*, è il diminutivo dalmatico di *zucca* o *zocco*⁵⁾. *Bucadeo*, letto male per *Butadeo*, è il nome del famoso *errante* medievale, e non ha a che fare con *Bonadič*⁶⁾. *Griparius* non è *Griparijev*, ma è l'aggettivo sostantivo di *grippo* (gr. lat. γρίπος, *gryphus*) = rete e barca peschereccia, e significa *pescatore*⁷⁾. Così *Çuparus* e *Çuparius* indicano un'arte, prima il *fabbricante di giubbe*, e poi per estensione il *sarto*; male quindi mutato in *Čupar*, e peggio accostarlo, in quanto all'etimo, a *zupano* = capo di un distretto⁸⁾. Non bisognava poi credere ad un vecchio cronacista ragusino che *povulani* valesse quanto *pol-villani*, cioè *mezzo-villani*; la voce deriva invece da *populani*, che altrove, a Capodistria p. e., si dicevano pure *povolani*, ora corrotto in *paolani*⁹⁾. *Lexa* non è *Lesina*, ma *Lissa*, esempio bellissimo di mutamento neolatino regolare di una *i* in posizione. Lat. *Issa*, con l'articolo concresciuto, doveva dare *Lessa*: la *i* restò, per influenza del dalmatico, invariata. All'incontro *Lissa*, isola di fronte a Zara che ha perduto la *l* ritenuta articolo, mutò regolarmente la tonica in *e*: *Eso*, ma nel dialetto rimane anche qui la *i*: *Iso*¹⁰⁾. E così di molte altre voci erroneamente battezzate per slave.

Di fronte però a tale slavismo esagerato, già nella prima metà del secolo decimonono, si posero degli eruditi di vaglia, decoro del nostro paese, degni di figurare in città d'importanza maggiore, che non fossero le cittadine di Dalmazia: G. Ferrari-Cupilli a Zara, A. Fenzi a

1) Dr. J. STROHAL, «Pravna povijest Dalm. gradova», Zagabria, 1913.

2) *Ibid.*, pag. 64.

3) SANSOVINO, «Venetia città nobilissima» ecc., Venezia, Curti, 1663, pag. 261.

4) STROHAL, «Pravna» etc., pag. 66.

5) *Ibid.*, pag. 68.

6) *Ibid.*, pag. 74.

7) *Ibid.*, pag. 70. — ANT. IVE, «I dialetti ladino-veneti dell'Istria», pag. 148.

8) STROHAL, «Pravna» etc., pag. 70-74 e 115.

9) *Ibid.*, pag. 89.

10) *Ibid.*, pag. 113.